

**LE SPINE DEL GOVERNO: DAGLI SCANDALI SICILIANI AL MINISTERO DELLA SALUTE FUORI CONTROLLO**

# Sanità al palo, Schillaci è un fantasma

LINDA DI  
BENEDETTO  
e GIULIA  
MERLO con  
un commento  
di ATTILIO  
BOLZONI a  
pagina 6 e 7



**Orazio Schillaci, medico e professore ordinario, è il ministro della Salute del governo Meloni**  
FOTO ANSA



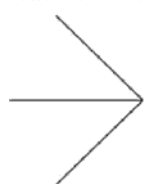
Peso: 1-25%, 6-47%

**IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE OSTAGGIO DEL GOVERNO MELONI**

# Sanità al palo e fuori controllo Schillaci, il ministro fantasma

Nomine affrettate, risorse ridotte, riforme mancate, piani sanitari avviati con l'urgenza dell'ultimo miglio. Il tecnico prestato alla politica vuole tagliare il cordone con la "fiamma" di FdI. E cambia il capo gabinetto

LINDA DI BENEDETTO



Per il governo Meloni la sanità è sempre stata l'ultima voce in agenda e oggi i corridoi del ministero

della Salute a lungotevere Ripa raccontano la storia di un fallimento politico. Lo dicono le scelte, le promesse disattese e soprattutto il Fondo sanitario nazionale, prosciugato da una destra che ha scelto di tagliare — o di non scegliere affatto — lasciando il sistema in un'emergenza perenne. E la scelta di Orazio Schillaci accademico prestato a una politica che non gli riconosce autonomia, ne è la conferma: un ministro fantasma per un dicastero irrilevante nelle strategie di Palazzo Chigi.

## Allo stremo

Oggi più che mai il risultato di queste scelte è sotto gli occhi di tutti. In termini reali, il Servizio sanitario nazionale ha perso oltre 13 miliardi nel triennio 2023-2025. La quota di Pil destinata al Fondo sanitario scenderà al 5,9 per cento nel 2027 e al 5,8 per cento nel 2028. Le conseguenze le misurano le famiglie. La spesa sanitaria privata ha raggiunto 47,6 miliardi nel 2024, di cui oltre 41 miliardi usciti direttamente dalle tasche degli italiani.

Più di 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a una prestazione per motivi economici. Così dopo quasi quattro anni con la minaccia di un possibile rimpasto alla porte o di ele-

zioni anticipate, Schillaci prova a muoversi. Ma lo fa in ritardo, e soprattutto lo fa per sé stesso. Lo fa partendo dall'uscita di scena prevista a breve di Marco Mattei, capo di gabinetto del suo ministero diretta espressione delle sorelle Giorgia e Arianna Meloni.

## Capi di gabinetto

Mattei, medico, già due volte sindaco di Albano ed ex assessore della giunta Polverini, è una figura dal passato ingombrante. Il suo nome era nelle carte dell'inchiesta "Mondo di Mezzo" nota alle cronache come Mafia Capitale: pur non essendo mai stato indagato, i rapporti dei carabinieri del Ros documentarono due incontri in un ristorante con Massimo Carminati "er cecato" e il ras delle cooperative Salvatore Buzzi. Dopo un periodo di eclissi, la sua rinascita politica è avvenuta con Fratelli d'Italia, che lo ha voluto al ministero della Salute prima come capo della segreteria tecnica e poi come capo di gabinetto di Schillaci. Oggi, però, Mattei è pronto al trasloco. Grazie alla spinta di Palazzo Chigi, sembra aver ottenuto la nomina a consigliere della Corte dei Conti. Ma a differenza di quanto si ipotizzava, Schillaci non lo richiamerà in posizione di "fuori ruolo". Una scelta che interrompe bruscamente la sua permanenza al dicastero per motivi ad oggi sconosciuti.

Ma è di fatto il segnale della rottura definitiva con la "fiamma" di Palazzo Chigi. Al posto di Mattei subentrerà secondo fonti interne Guido Carpani (se accetta), già capo di gabinetto

del ministero della Salute nell'ottobre 2018 con la ministra del Movimento 5 stelle Giulia Grillo. Carpani profilo tecnico già protagonista nella stagione dei Cinque stelle è stato nominato la scorsa settimana esperto per il Piano sanitario nazionale; coordinatore unico della nuova strategia.

## Recuperare le promesse

Schillaci nel frattempo ha fretta di recuperare tutte le promesse rimaste sulla carta del suo ministero. Il 30 marzo ha pubblicato l'interpello per il nuovo direttore generale dell'organismo di verifica e controllo sulle liste d'attesa, previsto dal decreto-legge n. 73 del 2024 ma mai reso operativo. Una struttura che avrebbe dovuto monitorare il rispetto delle norme, il funzionamento complessivo del Sistema sanitario e le eventuali inadempienze delle regioni, e che arriva con due anni di ritardo. Allo stesso tempo sta provando a rilanciare il Piano sanitario nazionale (Psn) proprio con l'aiuto di Carpani. Si tratta del principale strumento di programmazione del Servizio sanitario in Italia fermo al triennio 2006-2008 ma che solo oggi spunta nell'agenda del ministro, a un anno dalla fine della legislatura. Rimane anche irrisolto il dossier dei «get-



Peso: 1-25%, 6-47%

tonisti»: dopo lo stop annunciato dal ministro, la spesa per le cooperative e i medici a partita Iva continua a crescere, mentre i divieti sono rimasti sulla carta.

Il Fascicolo sanitario elettronico invece procede al rallentatore, tra disservizi e buchi neri regionali. Ci sono poi le liste d'attesa divenute un'emergenza endemica: il ministro ha scaricato la responsabilità sulle regioni, accusandole di manipolare i dati ma allo stesso tempo Agenas — l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che dovrebbe monitorare e fornire dati affidabili sul sistema sanitario — non pubblica i dati disaggregati, regione per regione.

Così diventa praticamente impossibile verificare i tempi reali per visite specialistiche ed esami diagnostici. A questo si aggiunge la carenza cronica di medici negli ospedali, alimentata da stipendi che rimangono tra i più bassi d'Europa. Il risultato è un'emorragia silenziosa di medici verso l'estero —

Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito — che svuota i pronto soccorso e i reparti di medicina interna, lasciando i cittadini in balia delle stesse cooperative che il ministro diceva di voler eliminare.

La causa sono i tetti di spesa

per il personale e il numero di posti letto che non sono mai stati toccati rispetto ai parametri fissati nell'era Lorenzin: l'Italia conta circa 300 posti letto per centomila abitanti, contro una media europea di oltre 500. Ma a pesare più di tutto è la mancata riforma della medicina generale. Schillaci l'aveva indicata come il perno della nuova sanità territoriale.

Il ragionamento era semplice: senza un intervento strutturale sui medici di famiglia, le Case di comunità rischiano di restare scatole vuote. Anche qui arriva la toppa. Preso atto del fallimento della riforma — arenatasi dopo lo scontro con la FIMMG — il ministro ha provato in questi giorni a giocare la carta della misura tampone: uno stanziamento di 600 milioni di euro per assumere medici e infermieri da destinare proprio alle Case di comunità. Un tentativo di riempire quei vuoti con i fondi, visto che non si è riusciti a farlo con le norme.

### **Bersagli mobili**

Nel frattempo, sullo sfondo di un ipotetico rimpasto, Forza Italia, forte del peso dei suoi parlamentari, punterebbe al ministero della Salute. Ma non sono i soli, anche il sottosegretario alla salute Marcello Gem-

mato (Fratelli d'Italia), farmacista di formazione e spesso in rotta di collisione con Schillaci, è da tempo indicato come il pretendente più accreditato alla sua successione.

Il risultato è che oggi Schillaci ha paura. Paura di essere il primo sacrificato sull'altare di un eventuale rimpasto che prima o poi Meloni potrebbe compiere. Paura che il fallimento sulla gestione delle liste d'attesa diventi il suo marchio. Ogni nomina affrettata, ogni interpellato pubblicato in extremis, ogni piano sanitario annunciato con l'urgenza dell'ultimo miglio tradisce la stessa ansia: sembrare in movimento mentre il sistema resta fermo.

Il paziente che aspetta dodici mesi per una colonscopia, il medico giovane che fa le valigie per Berlino, l'ospedale che copre i turni con i gettonisti pagati mille euro per turno, sono l'istantanea di un Ssn fuori controllo, che porta in calce due firme: quella del ministro Orazio Schillaci e del governo Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 6-47%